

**TRASCRIZIONE INTERVENTO PETER EARLEY  
MONTEGROTTO 20.07.2022**

**Peter Earley:** Mi avete chiesto di fare un intervento riguardo al concetto di leadership. Maria tradurrà quello che dirò.

**Giovanna Barzanò:** No, sarà Christopher Muscat. Hai già incontrato e conosciuto Christopher in precedenza.

**Peter Earley:** Ciao Christopher.

**Xtopher:** Ciao Peter.

**Peter Earley:** Sì, ti sento bene. Allora tu sarai il mio interprete.

**Christopher Muscat:** Sì. Ti chiedo il favore di parlare lentamente.

**Peter Earley:** D'accordo. Allora, inizierò il mio discorso. Poi dirò poche frasi e mi fermerò spesso in modo da consentirti di tradurre le mie parole.

**Giovanna Barzanò Barzanò:** Peter, preferisci che ti faccia tutte insieme le domande una dietro l'altra oppure te le faccio una per volta e tu rispondi ad ognuna di esse per poi passare alla seconda e poi alla terza e così via?

**Peter Earley:** Penso sia meglio che tu ponga una domanda alla volta così che io possa dare la risposta inerente a quella domanda per poi passare alla successiva.

**Giovanna Barzanò:** D'accordo Peter. Dunque, io ho preparato tre domande.  
Domanda numero uno: che tipo di leadership dovrebbe circolare tra gli insegnanti e gli studenti nonché nelle classi delle scuole che sono impegnate in questo tipo di progetti?

(n.d.t. G. B. si rivolge alla platea per alcune precisazioni) Abbiamo discusso già in precedenza con Peter Earley di questi progetti, a partire dal progetto madre di questa tipologia di lavori e cioè quello di Piazza Annibaliano. Abbiamo sottoposto al suo esame i diversi progetti pervenuti e gli abbiamo anche detto della soddisfazione che abbiamo avuto nell'essere riusciti a portare a termine il progetto di Piazza Annibaliano quale modello da far evolvere in una progettazione di più ad ampio respiro. In effetti, abbiamo coinvolto altre sette scuole e questo, nell'orizzonte educativo nazionale e non solo, rappresenta un'eccellenza. Dunque, Peter Earley è stato messo al corrente della qualità del nostro lavoro e ha una visione generale dei nostri progetti avendo partecipato in precedenza ad altri incontri della ReteDialogues a Montegrotto. Dopo questa breve introduzione, torniamo alla domanda che posta. Cedo a te la parola, Peter, per rispondere.

**Peter Earley:** Dunque, penso che la questione della leadership in questa tipologia di progetti, presenti aspetti molto interessanti in quanto dimostra che la sola leadership dall'alto, per quanto forte possa essere non è sufficiente a garantire la buona riuscita del percorso di lavoro e il raggiungimento degli obiettivi. Anzi, ritengo che sia necessario che la leadership venga esercitata a tutti i livelli non solo nella interazione tra docenti e studenti. Esercitare la leadership sicuramente significa operare come registi del progetto, come guide del progetto. Tuttavia, significa anche essere di ispirazione per tutta la comunità educante ed essere in grado di creare la giusta motivazione. Quindi, esercitare la leadership significa influenzare, motivare, mettere gli altri nelle condizioni di apportare quelle soluzioni che condurranno al successo del percorso di lavoro nel progetto del quale si è parte. Posso affermare che buona parte del lavoro di leadership consiste nel creare un ambiente operativo nel quale tutti i

componenti del gruppo siano liberi di fiorire e di far germogliare le proprie idee esattamente nello stesso modo in cui i docenti stimolano gli studenti a raggiungere dei risultati e mettere in evidenza il proprio potenziale. Compito del leader sarà quello di creare un ambiente positivo nel quale i componenti del gruppo possano esprimere al meglio le proprie peculiarità ed esprimere la propria creatività ed originalità. Dunque, affinché un progetto come il vostro abbia successo, penso sia necessario che ogni gruppo abbia una forte leadership dall'alto verso il basso, dagli insegnanti verso gli studenti ma ritengo inoltre, che quella leadership debba essere distribuita anche tra gli studenti e tra tutti coloro che hanno un ruolo all'interno del progetto.

Percorsi di lavoro come questo presentano sfide importanti per il semplice fatto che coinvolgono tante personalità e professionalità. Si pensi, ad esempio, al coinvolgimento di docenti specializzati in diverse discipline, di studenti appartenenti a classi e indirizzi differenti e, spesso, ad ambienti scolastici differenti, con specifiche caratteristiche e peculiarità legate ai diversi territori di appartenenza.

Inoltre, è necessario riflettere sul fatto che le cose si evolvono non solamente in base agli accordi e alla progettazione effettuata. Dunque, coloro che svolgono il ruolo di leader devono assicurarsi che siano sempre garantite le giuste risorse disponibili, il giusto supporto al progetto e alle persone che lavorano a quel progetto. Il leader deve assicurarsi di fare tutto il possibile per facilitare il lavoro di quelle persone affinché il progetto abbia successo.

Ecco perché secondo me questi progetti offrono agli studenti la possibilità di sviluppare un buon numero di *Life Learning Skills* come, ad esempio, il sapersi assumere le responsabilità, la capacità di mettersi in gioco, la capacità di fare ricerca, di essere resilienti e determinati. Allo stesso modo, questi progetti presentano le stesse sfide anche ai docenti. Dunque, anche i docenti perfezionano queste *Life Learning Skills*. Infatti, i docenti vengono condotti ad un ascolto attivo nei confronti dei loro colleghi, anche di quelli che insegnano discipline diverse dalla propria, ad instaurare un dialogo con loro al fine di imparare gli uni dagli altri, reciprocamente, ad ascoltarsi con attenzione per instaurare una comunicazione efficace.

**Giovanna Barzanò:** “Peter, sei pronto per la domanda numero 2?”

**Peter Earley:** “Sì, certo! Fammi pure la domanda numero 2.”

**Giovanna Barzanò:** “Parliamo di cosa intendiamo realizzare qui, in questo contesto, a vantaggio dello sviluppo professionale degli insegnanti. In altre parole, se il nostro intento è quello di fornire ai docenti coinvolti un percorso di sviluppo professionale, come dovrebbe essere questo seminario? In che modo può sostenere e supportare il lavoro dei docenti in questo progetto?”

**Peter Earley:** “Penso che lo sviluppo professionale e il supporto reciproco sia cruciale in progettualità come questa. In un contesto di lavoro come questo, i docenti hanno offerto la propria adesione volontariamente, hanno scelto consapevolmente di essere coinvolti e, in molti modi diversi, gli sarà chiesto di realizzare nuove cose in modalità alternativa rispetto a quella tradizionale a cui sono più abituati. E ciò rappresenta una sfida per loro! Molte delle cose che dovranno realizzare si trovano al di fuori della loro *comfort zone* cioè della loro zona di sicurezza, del terreno da loro conosciuto. Questo è vero, in particolare, per quanto attiene al campo delle nuove tecnologie che è un ambito nel quale spesso sono gli studenti che hanno migliori e maggiori conoscenze e competenze rispetto agli insegnanti. In effetti, in questo settore, sono gli alunni che ci mostrano come utilizzare le nuove tecnologie e da loro possiamo imparare molto. E questa non è una brutta cosa perché trasforma gli studenti in docenti consentendo loro di dare dimostrazione ai propri insegnanti delle proprie capacità e conoscenze. Questo tipo di azione inversa consente, così, agli studenti di trasferire le loro conoscenze non solo ai docenti ma anche ai loro pari. Parimenti, è importante che i docenti si supportino vicendevolmente nel lavoro che stiamo portando avanti, che imparino gli uni dagli altri, dai successi come dai fallimenti dato che il processo di apprendimento si realizza anche quando le cose non vanno come ci si aspetta. Proprio questo tipo di atteggiamento significherà che tutti i protagonisti del percorso progettuale sono parte di una comunità educante, una comunità di persone che stanno imparando gli uni dagli altri.

Ciò che state facendo voi adesso a Montegrotto è esattamente questo: un ottimo modo per imparare gli uni dagli altri e supportarsi vicendevolmente in una modalità cooperativa. Ritengo sia questo l'ambito nel quale gli insegnanti necessitano di maggiore supporto in particolare dai docenti più anziani e dal dirigente scolastico. Ed è questa la modalità migliore che permetterà ai docenti di lavorare in gruppo con altri colleghi di altre discipline. Questo è certamente quanto accadrà in questo progetto. Docenti di Scienze, di Biologia, di Matematica, Storia dell'Arte, docenti di materie letterarie lavoreranno insieme, progetteranno e pianificheranno insieme il progredire del percorso. Questa è la sfida!

E sebbene gli insegnanti che partecipano a questo progetto ad altri progetti simili in maniera volontaria manifestino tutta la propria buona volontà ed entusiasmo, tuttavia questi insegnanti necessiteranno di grande supporto e di condizioni di lavoro adeguate che li mettano in grado di operare insieme e di raggiungere l'obiettivo finale."

Alla richiesta di Giovanna Barzanò di procedere con la domanda numero 3, Peter Earley chiede di poter concludere il proprio pensiero riguardo la domanda n. 2 prima di passare alla domanda n. 3. Peter Earley espone la seguente considerazione:

"Se noi vogliamo davvero riqualificare e rendere efficace lo sviluppo professionale del docente, allora dobbiamo convenire che ci sarà sviluppo professionale per i docenti quando gli stessi riceveranno il giusto supporto, un corretto feedback e l'utilizzo di risorse extra laddove necessario. Ciò deve avvenire non tanto e non solo nella fase iniziale di progettazione, di pianificazione progettuale, quanto, piuttosto, nella fase successiva di utilizzo delle informazioni tecnologiche e della strumentazione tecnologica.

Dunque, ritengo che affinché un progetto come il vostro raggiunga il proprio obiettivo e abbia successo, è necessario che ci sia un'osservazione in itinere dei vari attori coinvolti nella progettazione e delle azioni della progettazione e che, successivamente a questa osservazione, si fornisca il giusto feedback, l'opportuno incoraggiamento a proseguire e un eventuale momento di formazione extra laddove necessario. Questa è la modalità efficace per giungere al successo dell'azione progettuale.

**Giovanna Barzanò: pone la domanda numero 3**

Quali modalità di lavoro dovrebbero essere tipiche di questa tipologia di progetti che hanno il merito di rendere le scuole capaci di interagire efficacemente con il loro territorio e quindi di sviluppare un senso reale di partecipazione in questioni cruciali che riguardano la società?

**Prosegue Giovanna Barzanò** sottolineando il fatto che si è già discusso di questo aspetto anche nel corso dei lavori dei precedenti lavori progettuali (v. Montegrotto 18-21 luglio 2022). G. B. evidenzia che si tratta di un aspetto cruciale del quale si è già discusso con gli altri docenti in quanto l'obiettivo di questo tipo di percorsi progettuali è quello di sviluppare la competenza chiave di cittadinanza globale fondandola sul concetto di partecipazione attiva.

Nel corso dei lavori tenutisi nei giorni dal 18 al 21 di luglio 2022 (precedente gruppo di progetto), si è parlato del cambiamento climatico e di come la pratica reale della partecipazione sia ancora lontana dalla reale azione didattica di buona parte dei docenti. Quindi, Giovanna chiede a Peter alcuni suggerimenti rispetto al tipo di lavoro didattico necessario per rendere più vicina la pratica didattica quotidiana dei docenti ad una concreta messa in atto con azioni atte allo sviluppo e potenziamento della "Competenza di cittadinanza globale".

**Risponde Peter Earley:** "Ritengo che questa sia la domanda cruciale, il nodo della questione, in quanto la grande sfida è rappresentata proprio dall'evolversi delle comunità grazie alla realizzazione di buone pratiche. E le scuole e il territorio hanno il dovere di raccogliere questa grande sfida! Ritengo, inoltre, che il coinvolgimento delle comunità sia anche strettamente legato al coinvolgimento dei genitori e delle famiglie nella stessa misura in cui i genitori, appunto, sono coinvolti nella fase educativa dei propri figli in collaborazione e in stretta sinergia con le scuole. E questo sarà possibile solo se le scuole sono aperte

al territorio e alle famiglie ossia se sono orientate verso l'esterno e non solo attente a gestire ciò che avviene al loro interno in quanto istituzioni protette.

E in questo devo riconoscere che il vostro progetto fornisce delle grandi opportunità di collegamento con l'esterno, con il territorio di appartenenza delle diverse scuole, con i genitori, con le comunità di appartenenza, con le aziende, con i servizi sociali e gli enti locali. E questa è una cosa buona perché se è vero che ci sono alcune scuole che già hanno una trama di relazioni e collegamenti con l'esterno, è altrettanto vero che altre istituzioni scolastiche devono ancora avviare questa fase ovvero sperimentano un livello molto basso di dialogo con l'esterno.

Personalmente, ritengo che sia compito del dirigente e dei docenti quello di costruire questi legami con l'esterno per avviare e mantenere vive queste connessioni, queste reti di collegamento e relazione con la comunità. L'obiettivo è quello di utilizzare al meglio e quanto più possibile le risorse che le comunità offrono a vantaggio della scuola ed, evidentemente, a vantaggio degli studenti.

Oggigiorno è molto più semplice di un tempo costruire questi collegamenti e reti di relazioni sia attraverso i social media, ma anche sfruttando le possibilità offerte dalle famiglie stesse e dalle loro relazioni con il mondo esterno e con le comunità ovvero con il mondo delle aziende, delle imprese del territorio circostante. Sicuramente ciò richiede molto impegno ma è una strada che va percorsa perché rappresenta il futuro di una Scuola che deve essere immersa nel proprio territorio.

Questo progetto rappresenta una grande occasione e ritengo che le cose potranno andar meglio per l'ambiente nella misura in cui i genitori diventeranno sempre più consapevoli delle sfide poste dalla sostenibilità ambientale, delle necessità dell'ambiente e della responsabilità sociale di ognuno di noi e dei nostri figli. E man mano che le famiglie diventeranno consapevoli, desidereranno che i propri figli sempre più diventino cittadini socialmente responsabili e vorranno che la scuola li aiuti ad educare questi cittadini socialmente responsabili. Io sono abbastanza ottimista per il futuro.

Per esempio, si pensi a quello che sta succedendo qui in Inghilterra dove sempre più scuole stanno diventando socialmente responsabili per l'ambiente in quanto stanno divenendo quello che in Inghilterra si dice *Lean schools* cioè "Scuole pilota nella gestione di buone pratiche per migliorare l'efficienza nella eliminazione dei rifiuti" in quanto la volontà è quella di realizzare degli atti concreti a partire dalle scuole per poi contaminare l'intera collettività evidenziando tutte le problematiche sulla sostenibilità, sull'ambiente, sui cambiamenti climatici, eccetera. A tal proposito, penso che le ondate di calore che stiamo sperimentando in Gran Bretagna e in Europa stanno mettendo in evidenza quanto stringenti siano queste problematiche e quanto la Scuola in quanto Istituzione pubblica, abbia un ruolo cruciale nello sviluppo di un pensiero di responsabilità ambientale. Infine, ritengo che un altro aspetto interessante che è alla base di progetti come il vostro sia la collaborazione tra studenti e docenti, tra studenti e artisti, tra studenti e aziende del territorio, mettendo così in evidenza che la nostra sopravvivenza dipende dalla nostra capacità di interazione. Senza questo senso di collaborazione e di partnership sarà improbabile che riusciamo ad affrontare e risolvere i problemi che la società deve fronteggiare. Bisogna creare delle reti di interazione all'interno delle comunità e tra le comunità".

Peter Earley dichiara di aver concluso il proprio intervento e si rende disponibile a rispondere a qualsiasi domanda da parte dei docenti riuniti in videoconferenza da Montegrotto.

**Giovanna Barzanò:** ringrazia Peter Earley e gli chiede un feedback relativamente alla qualità delle domande da lei poste. Sottolinea che le risposte di Peter Earley sono state funzionali alla prosecuzione efficace del progetto.

Giovanna Barzanò ricorda a Peter Earley che, in un momento antecedente al suo intervento, i docenti presenti hanno avuto modo di ascoltare la relazione di Beatrice Ligorio la quale ha presentato l'approccio Trialogico quale fulcro del progetto. Giovanna Barzanò sottolinea la coerenza e il naturale collegamento esistente tra quanto spiegato da Beatrice Ligorio nel corso del suo intervento a proposito dell'approccio Trialogico e quanto detto da Peter Earley. Tale approccio non è basato sul classico paradigma studente-apprendimento, studente-autoapprendente o studente che apprende attraverso gli insegnamenti del docente, ma è basato sul paradigma che vede l'atto di studiare come costruzione e creazione di oggetti da condividere con un pubblico da cui ricevere un feedback.

Giovanna Barzanò invita i docenti presenti a prendere nota di tutte queste sollecitazioni.

Si passa, quindi, al momento successivo dedicato alla presentazione del progetto nella sua interezza a partire dalla presentazione delle singole progettualità presentate dalle Istituzione scolastiche partner di progetto. Si passa, poi, alla presentazione dell'Accademia delle Arti e Nuove Tecnologie (AANT) di Roma che collabora al progetto "Trigitale" per la realizzazione delle narrazioni multimediali previste in progettazione.

Giovanna Barzanò sollecita i docenti e dirigenti presenti a formulare domande relative agli interventi di Beatrice e Peter.

Inoltre, rivolgendosi a Peter, Giovanna pone in evidenza la necessità di realizzare un'azione costante di monitoraggio del progetto non solo al termine del percorso di lavoro ma soprattutto in itinere. Pertanto, propone a Peter di fornire dei contributi in tal senso a mo' di un osservatore esterno, una voce esterna, che osserva l'operare degli attori coinvolti in qualità di supervisore per poi formulare delle osservazioni. Giovanna ricorda a tutti la familiarità di Peter Earley con molti dei presenti per aver collaborato con loro in altri momenti di lavoro. Giovanna Barzanò ricorda la collaborazione avvenuta a Bari con Giovanna Paradiso, oppure i lavori realizzati in Toscana con Anna Bernardini e Laura o ancora a Roma con Elena e Sergio e, infine, anche Luca Faticcioni.

Dunque, in quanto già parte integrante della "famiglia educante" di ReteDialogues, Giovanna B. auspica una partecipazione di Peter Earley in fase di monitoraggio nel ruolo di supervisore del progetto "Trigitale" in quanto, come già sottolineato da Beatrice, l'approccio dialogico, presuppone la coesistenza di più voci autorevoli per la realizzazione di una leadership distribuita sia nel percorso di progettazione che in **fase di feedback e monitoraggio**.

**Risponde Peter Earley** suggerendo per se stesso il ruolo dell'**amico critico**.

**Giovanna Barzanò chiede alla platea se ci sono domande**

- **Domanda da parte di Sergio:** "Peter, nel tuo discorso hai descritto l'orientamento delle scuole inglesi verso la realizzazione di azioni concrete per affrontare la problematica dei cambiamenti climatici. Puoi chiarirci quali sono questi azioni concrete? Oppure se si tratta soltanto di riflessioni teoriche sulle possibili soluzioni al cambiamento climatico?"
- **Risponde Peter Earley:** "Si tratta di entrambe le azioni. Si parte dalla riflessione su possibili azioni concrete e poi le si mettono in pratica. La sfida è quella di diventare 'Scuola Green' coltivando Orti, Piante aromatiche, piante ornamentali e fiori. Inoltre, si creano percorsi laboratoriali finalizzati al monitoraggio delle emissioni dannose per l'ambiente, all'utilizzo di fonti energetiche alternative (il problema del consumo di energia è molto attuale perché il fabbisogno di energia è raddoppiato in questi ultimi anni e la guerra in corso ha ridotto le possibilità di approvvigionamento). In Inghilterra sono state pubblicate delle Linee guida da parte del Ministero dell'Istruzione per tutte le scuole che vogliono perseguire questo tipo di indagini scientifiche e per quelle che vogliono realizzare coltivazioni in campo e in serra. L'obiettivo è quello di premiare le scuole che sono in grado di diventare delle 'Eco scuole', delle 'Scuole Verdi'. E questo è un bel modo per ottenere un riconoscimento che premi il lavoro svolto nelle scuole in tal senso.

**Giovanna Barzanò sottopone a Peter una nuova domanda:**

- "Partendo dal presupposto che i docenti coinvolti nel percorso progettuale "Trigitale" sono docenti motivati, motivanti e capaci di coinvolgere gli studenti a lavorare con loro per migliorare le condizioni del pianeta, quale potrebbe essere la modalità più efficace per coinvolgere i docenti più disinteressati alle novità ovvero ancorati alle proprie strategie didattiche?"

**Risponde Peter Earley:**

- "Anche questa è una grande sfida! Bisogna essere buoni motivatori per convincere i nostri colleghi che queste progettualità portano vantaggio alle comunità intere e agli studenti stessi i

quali, sperimentando un senso di benessere nello stare a scuola, ne apprezzano le attività intraprese e ciò va a vantaggio anche del comune sentire nei confronti del 'sistema Scuola'. Inoltre, gli studenti coinvolti in questa tipologia di attività laboratoriali che prevedono pratiche attive di auto-apprendimento, trovano un senso anche nel loro essere parte della società, di una comunità, in una sola espressione nel loro 'essere al mondo'! Dunque, in un certo senso, bisogna motivare e convincere i nostri colleghi docenti puntando sul loro senso di responsabilità verso gli studenti che possono trarre giovamento dal lavoro cooperativo finalizzato alla realizzazione di un prodotto tangibile e utile alla comunità.

Ritengo che questa possa essere una risposta alla Vs domanda: **bisogna appunto invogliare le persone a sentirsi degli innovatori.**

È evidente che anche questa operazione nei confronti dei colleghi più disinteressati rappresenta una sfida perché si tratta di chiedere ad altre persone di fare attività nuove rispetto alla loro *comfort zone*, rispetto a 'quello che fanno di solito'. E' evidente che si riesce più facilmente in questo tipo di intervento quando i nostri interlocutori sono coloro che già per propria natura sono disponibili a svolgere questa tipologia di lavori extra curricolari. Al contrario, quando ci rivolgiamo all'intera comunità degli insegnanti, non solo ai 'volontari', e puntiamo a far sì che queste buone pratiche entrino 'a sistema', allora è necessario, primariamente, coinvolgere gli altri con il nostro esempio e impegno personale, dimostrando a tutti, concretamente, che, a seguito delle azioni intraprese ossia in virtù di quelle azioni formative progettuali extracurricolari, i ragazzi traggono dei benefici e si conseguono più risultati: gli adolescenti maturano realmente, si evolvono in maniera tangibile, diventando alunni e cittadini responsabili, fanno propri e interiorizzano in maniera stabile contenuti, conoscenze e competenze.

Per questa motivazione, in questo percorso a vantaggio del sistema scuola e delle comunità in cui viviamo, i docenti 'volontari', quelli più inclini all'innovazione hanno, in qualità di 'professionisti del sapere', una responsabilità nei confronti degli studenti e della società.

**Peter Earley ringrazia** tutti per l'ascolto attento e partecipato.

**Prende la parola Giovanna Barzanò** per ringraziare Peter Earley a nome di tutti i presenti per i concetti espressi con puntualità e chiarezza espositiva. Giovanna B. ricorda a Peter l'impegno ad assumere il ruolo 'amico critico' nella consapevolezza che le riflessioni che scaturiranno da questo confronto a più voci saranno di vitale importanza per la buona riuscita del percorso progettuale Trigiale.

Saluti finali.